



Anche di fronte alla disperazione il "Carabiniere" non sa gridare!
E sommessamente dice: *obbedisco!*
di Ettore Minniti

I "Carabinieri" di oggi sarebbero felici se fosse abolito il motto: "... *osi obbedir tacendo e tacendo morir*". Della serie: parla solo il capo, tutti gli altri devono stare zitti!

Nell'era della comunicazione globale, anche loro farebbero 'carte false' pur di poter dire la loro. I tempi sembrano maturi, mancano punti di riferimento in Parlamento e il Governo, con il Ministro della Difesa in testa, sembra latitare; l'Arma, poi, sta attraversando un momento particolare: la tempesta è all'orizzonte!

Eppure, nonostante ciò, i "carabinieri", ancora una volta, dimostrano di avere il senso del dovere, della Patria e delle Istituzioni, rinsaldano le file, continuano a proporsi come un modello da imitare.

Come dite! E' sola retorica quel che affermo! Solo parole, nient'altro che parole? Allora provate a dare un senso a questa lettera, appena giunta in redazione.

" *Gent.mo Dott. Minniti,*

sono un Appuntano Radiomobilista: uno dei tanti, anch'io un volto sconosciuto, ma uno dei tanti umili carabinieri che ogni giorno si sforza di fare discretamente bene il proprio lavoro.

*Mi scuso se La disturbo con questa mail. Ho letto la Sua lettera indirizzata al Col. Raimondi e pubblicata sulla bacheca di Effettotre, in cui fa riferimento alle "Lettere al Colonnello Pappalardo" del 1990 e altro. Anche se non La conosco personalmente, mi ha colpito molto e devo ammettere con sincerità di condividere a pieno tutto ciò che Lei con estrema lucidità e freddezza ha rappresentato. In effetti, come Lei ben sa, noi Carabinieri **siamo ormai allo stremo**, ci siamo letteralmente "**stancanti**" di subire umiliazioni di ogni genere da parte di tutti, anche da parte dei colletti bianchi, da quelle persone che sembrano essere delle persone perbene. Un semplice controllo alla circolazione stradale, agli utenti della strada, a cui gli vengono chiesti, con tanto di cortesia, durante un normale posto di controllo, i documenti di guida o di circolazione e quant'altro, ci sentiamo dire, con aria insolente e di sfida: "... ma guarda questi qua!, ma proprio a me , questa mattina, stavate aspettando? Non avete altro da fare?"*

E noi a ingoiar 'rospi': zitti e mosca!

Per non parlare poi degli incidenti che si sono verificati di recente nella capitale tra facinorosi, infiltrati tra gli indignati, e le forze dell'ordine.

Proprio questa mattina, parlando con il mio collega nell'autoradio, durante il turno di servizio, mi chiedevo, ma è mai possibile che noi appartenenti alle forze dell'ordine dobbiamo sempre subire, incassare, combattere con questi delinquenti, facendoci crepare di mazzate, senza poter reagire adeguatamente, senza strumenti giuridici, al fine di evitare un altro caso "Giuliani"? Non abbiamo saputo darci una risposta. Ormai, dopo quasi ben ventisei anni di servizio effettivo nell'Arma, sono arrivato alla conclusione che fare il Carabiniere, il Poliziotto o il Finanziere è una colpa. Sì! ho scritto bene: è una colpa!

Ricordo anche di quei poveri colleghi massacrati lo scorso aprile in provincia di Grosseto durante un controllo a quattro giovani. Il più anziano si trova in coma irreversibile. Chi glielo va a dire alla moglie e ai suoi figli. Spero il Signore che il collega possa risvegliarsi e riprendersi al più presto.

Esprimo nei suoi confronti e di tutti i suoi familiari tutta la mia solidarietà e vicinanza. Comprendo il dolore della sua consorte, dei figli e dei parenti tutti. Sa, dottor Minniti, io penso che ognuno di noi, in ogni famiglia, è come un pilastro di cemento, al quale basta che venga a mancare qualcosa o il capo famiglia, e cade tutto. La mia famiglia mi trasmette questo sentimento. Noi Carabinieri siamo diversi dalle altre persone (civili) abbiamo tutto un nostro modo di dedicare alla famiglia, alla moglie, ai figli, ecc... Tutto un nostro modo di pensare, di agire di vivere ecc... Siamo dei semplici ed umili Carabinieri.

Per finire, da quando mi sono arruolato, mi ricordo che per noi forze dell'Ordine, non ci sono mai stati soldi e/o fondi, aumenti di stipendio sempre risicati, e così via, ma noi Carabinieri nonostante tante vessazioni da parte di taluni (che sembrano tanti), abbiamo sempre garantito e garantiamo tutt'ora con orgoglio l'ordine e la sicurezza pubblica, in tutto il territorio nazionale, e non solo, continuando a svolgere in silenzio il nostro gravoso servizio....

Mi scuso ancora per averLe portato via sicuramente del tempo prezioso, anche in virtù del fatto della "crudezza" delle mie parole. Purtroppo non sono diplomato, né laureato, ma penso che con queste poche e semplici righe sia stato in grado di esprimere tutta l'amarrezza che porto dentro e che noi Carabinieri condividiamo ogni giorno.

La saluto cordialmente e La ringrazio per avermi dato la possibilità di sfogarmi. In fondo ho solo quarantatré anni e sono padre di un ragazzo di sedici anni e una ragazza di tredici, con una moglie a carico che non riesce a trovar lavoro in nessun modo. Nonostante il nostro stipendio così misero, riusciamo a denti stretti ad andare avanti, anche onorando mensilmente un mutuo per la prima casa.

Auguri e in bocca al lupo per tutto! Firmato un Appuntato Radiomobilista'.

Ha ragione il nostro amico Appuntato: fare il carabiniere, il poliziotto o il finanziere è diventato una colpa, ma una colpa grave, come il peccato originale.

Quello che mi ha colpito in questa semplice e accorata lettera è la dignità di questa vecchia gloria dell'Arma. Nonostante il momento drammatico che vive la nostra società che ha sta travolgendo tutto e tutti, petto in fuori, schiena dritta, non grida la sua disperazione, ma con dignità ci dice, in silenzio (ed è un silenzio assordante): *io continuo a fare bene il mio lavoro, ad andare avanti, ad onorare gli impegni assunti!* Non c'è prezzo. Le sue parole è musica, è sinfonia. Egli potrebbe suonarla davanti al Santo Padre. Purtroppo, ha davanti uno spartito sgualcito e logoro, rischia di sbagliare qualche battuta: a casa, ai propri cari, oltre la 'pelle', qualche soldo lo deve pur portare, perché quando i soldi non entrano dalla porta, l'amore esce dalla finestra. Ma, se l'Italia è questa ed è fatta di queste persone, che sanno essere punti di riferimento nella città in cui vivono, nel quartiere, nel codominio, tra i familiari, c'è da essere ottimisti per le future generazioni e per il nostro Paese.

ettoreminniti@tin.it